

1. Come stelle nel cielo

“I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre” (Dn, 12, 3). Rileggo con voi la vita di don Adamo a partire da questo versetto biblico che mi sembra lo raffiguri bene. Don Adamo: un uomo saggio che ha speso la sua vita per affermare la giustizia di Dio: cioè, i diritti di Dio, il primato di Dio, gli interessi del vangelo. Tutto il ministero di don Adamo è stato scandito da questa preoccupazione: far amare Dio e far sì che tutti dessero a Dio ciò che si merita, cioè il primo posto. È lo zelo pastorale che lo ha animato nei diversi e molteplici servizi pastorali, con una rara e appassionata intensità spirituale: a Ponte Pietra prima, poi a sant'Egidio per quasi quarant'anni e ultimamente in cattedrale come delegato vescovile. Sono certo che al chiudersi della sua giornata terrena, avvenuta dopo i primi vesperi di domenica, si è accesa una nuova stella in cielo, come ci ha ricordato il profeta nella prima lettura: *“Coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre”* (v.3). Ovunque, don Adamo ha dimostrato, con gioiosa e umile dedizione, la bellezza del suo sacerdozio, favorito anche da un carattere gioviale e mite. Don Adamo ha conosciuto anche giorni bui e difficili come quelli della guerra quando, insieme alla sua famiglia, ha corso il rischio della deportazione per aver nascosto e salvato una famiglia di ebrei. Proprio ieri abbiamo celebrato al Giornata della Memoria.

2. Gesù abbandonato

Don Adamo aveva aderito con convinto entusiasmo alla spiritualità dell'Opera di Maria, promossa da Chiara Lubich. In questo cammino di santità Gesù abbandonato è un cardine fondamentale. Per questo abbiamo riproposto alla nostra attenzione – in questa mesta liturgia di saluto - il brano evangelico della morte e della risurrezione di Gesù. Don Adamo aveva fatte sue le parole di Chiara: “Gesù abbandonato! L'importante è che quando passa, noi stiamo attenti a sentire quello che ci vuole dire, perché ha sempre cose nuove da dirci. Gesù abbandonato ci vuole perfetti: è l'unico maestro Gesù ed egli si serve di tutte le circostanze per plasmarci, per smussare gli angoletti del nostro carattere, per santificarci. L'unica cosa che dobbiamo fare è prendere tutte queste voci delle circostanze come voce sua. Tutto ciò che succede attorno a noi succede per me, e tutt'un'espressione corale dell'amore di Dio per me. (...) In una circostanza veniamo a sapere che il più grande dolore che Gesù ha sofferto, e quindi il suo più grande atto d'amore, è stato quando in croce ha sperimentato l'abbandono del Padre: ‘Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?’ (Mt 27, 46). Siamo profondamente toccate da questo. E la giovane età, l'entusiasmo, ma soprattutto la grazia di Dio, ci spingono a scegliere proprio lui, nel suo abbandono, quale via per realizzare il nostro ideale d'amore’. Parole di Chiara che hanno, anche in don Adamo, una stupenda sintesi nell'espressione: Ho un solo sposo sulla terra, Gesù abbandonato...” (Chiara Lubich).

3. I tre amori

“Sono sempre stato un sacerdote felice ed entusiasta”, scrive don Adamo nel testamento spirituale. E la ragione di tale dichiarazione sta tutta nella certezza della risurrezione, nelle parole del giovane *“vestito di una veste bianca”* (Mc 16, 5) che apparve alle donne il mattino di Pasqua: *“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui”* (Mc 16, 6). Una felicità che don Adamo faceva sgorgare dalla forza dell’amore: amore a Dio e amare per i fratelli. Per questo mi piace riprendere un passaggio del suo testamento, dove scrive: “A tutti lascio in eredità i TRE AMORI che hanno sostenuto e resa bella la mia vita: 1. **Gesù** presente nella Parola, nell’Eucaristia, nei fratelli, specie i più poveri e sofferenti; 2. **La Madonna** Vergine e Madre che mi ha manifestato fin da piccolo, in tante occasioni, la sua materna e delicata protezione; 3. **La Chiesa**, Corpo di Cristo, Comunità dei figli di Dio, uniti dall’azione dello Spirito Santo, attorno al Papa” (Dal testamento).

Ti siamo debitori, don Adamo, tutti: vescovo, sacerdoti, diaconi, religiosi e laici, della tua testimonianza. Essa ci incoraggia a percorrere nella fede e a proseguire nell’unità il pellegrinaggio terreno. Abbiamo cantato il salmo 88 come desideravi: *canterò in eterno l’amore del Signore*. Ora lo canti davvero in eterno. E noi pure, ora nel tempo, col desiderio di cantarlo con te nell’eternità.